Rassegna Stampa

martedi 14 gennaio 2020

Telpress Servizi di Media Monitoring

IL MINISTRO GUALTIERI PRONTO A VEDERE VENERDÌ LE PARTI SOCIALI SULLA RIDUZIONE DELLE TASSE. CASTELLI (M5S): CONVINTA CHE CI CONSULTERÀ PRIMA

Pensioni e cuneo fiscale, si parte (con calma)

Catalfo convoca i sindacati il 27 sulla previdenza. Fornero: «I 62 anni è proposta da irresponsabili»

NICOLA **PINI**

Venerdì prossimo, forse, il primo incontro governo-sindacati sul taglio delle tasse, lunedì 27 quello sulle pensioni. I due tavoli promessi dall'esecutivo vanno verso l'apertura, ma la maggioranza non è compatta e le polemiche già divampano, specie sul tema previdenziale. Sul fisco a dare l'annuncio dell'incontro è stato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che però sui tempi è stato prudente: «Dovrei vedere le parti sociali venerdì». Di lì a poco è arrivata una dichiarazione-avvertimento della vice-ministra Laura Castelli: «Sono convinta che ci incontreremo con il ministro prima per condividere una linea unitaria sul cuneo fiscale. Noi abbiamo una nostra proposta e idee ben chiare, anche sulla riforma dell'Irpef». Insomma, no a iniziative non concordate.

L'obiettivo del tavolo è duplice. Prima di tutto decidere come declinare gli sgravi fiscali da 3 miliardi di euro inseriti nella manovra di bilancio e che scatteranno da luglio. Il governo ha sempre detto di voler condividere la definizione della misura con le parti sociali. Il beneficio dovrebbe riguardare i lavoratori dipendenti con reddito fino a 35mila euro e in particolare quelli che non prendono il bonus degli 80 euro (che ha un limite a 26.600 euro). Il taglio potrebbe valere sui 500 euro quest'anno e arrivare a mille il prossimo. Ma c'è anche l'incognita degli incapienti, quelli che guadagnano troppo poco per avere gli sgravi. Altro obiettivo è cominciare a parlare della riforma dell'Irpef, annunciata dal governo per il 2021 e confermata ieri dal premier Giuseppe Conte. Ma su questo c'è ancora tempo. Come del resto sul capitolo pensioni, dove però la temperatura del dibattito è già alta.

Il confronto partirà all'indomani del voto delle regionali. Per ora la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, si limita a dire che la priorità è la costruzione di un sistema previdenziale equo e flessibile, ma il confronto parte in salita, data la scarsità delle risorse disponibili. Alla fine del prossimo anno scade la sperimentazione della controversa Quota 100. Il governo ha già detto che non sarà prorogata, ma vorrebbe anche evitare un ritorno alle rigidità della "legge Fornero" con un balzo secco di 5 anni, da 62 a 67 anni, dell'età di uscita (a meno di non avere raggiunto i 42 anni e 10 mesi di contributi per ottenere la pensione anticipata).

Nei giorni scorsi era circolata la proposta di permettere l'uscita da 64 anni, ma con un ricalcolo dell'assegno su base soltanto contributiva, ben più penalizzante del sistema retributivo o anche misto. I sindacati hanno replicato ipotizzando un'uscita dal lavoro a 62 anni con 20 di contributi minimi, ma l'ipotesi appare remota perché avrebbe costi più alti della stessa Quota 100 (che chiede 38 anni di contributi). Per l'ex ministro Elsa Fornero si tratta di un «esercizio di irresponsabilità», «insostenibile» per i conti pubblici. Oggi Cgil, Cisl e Uil riuniscono le segreterie unitarie e questo sarà uno dei temi principali insieme al fisco.

Un'altra possibilità è quella di estendere l'Ape sociale (l'anticipo pensionistico a 63 anni ma a fronte di condizioni di disagio come la disoccupazione o il lavoro gravoso) o di introdurre una sorta di "Opzione donna" anche per gli uomini.

In pratica permettere di uscire senza avere raggiunto i requisiti di età o anzianità di lavoro ma anche in questo caso ricalcolando l'assegno sulla sola base dei contributi versati. Il problema, dicono i sindacati, che questa strada per la maggior parte dei lavoratori oggi non lontani da fine carriera sarebbe troppo penalizzante e dunque non rappresenterebbe un'opzione davvero spendibile. La ministra Catalfo e il presidente dell'Inps Pasquale Tridico pensano anche a introdurre forme di distinzione dei requisiti pensionistici in base alla gravosità del lavoro svolto. La legge di Biancio ha previsto l'istituzione di due commissioni una, appunto, sui lavori gravosi e l'altra sulla separazione tra previdenza ed assistenza. Un altro gruppo di esperti si insedierà oggi al Cnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La titolare del Lavoro: priorità a un sistema più equo e flessibile Non riscuote consensi il contropiano (62 anni con almeno 20 di contributi) di Cgil, Cisl e Uil che oggi riuniscono le segreterie

Il Pd: avanti coi 5s. L'ok di Conte

Pensioni e cuneo fiscale, si parte (con calma)

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
431-108-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo (M5s).

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

431-108-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Assegni 2020, scende l'interesse legale

VITTORIO **SPINELLI**

Un decreto del Ministero dell'economia del 12 dicembre scorso ha ridotto il tasso degli interessi legali dallo 0,80% allo 0,05%, con effetto dal 1° gennaio 2020. L'adeguamento del tasso d'interesse si applica su tutti i rapporti economici di debito e di credito, comprese le pensioni e gli altri sussidi chiesti dai lavoratori e dai pensionati al rispettivo ente di previdenza. È escluso l'indennizzo per la cessazione dell'attività dei commercianti che restituiscono la licenza. I primi interessati alla nuova misura sono i lavoratori che hanno lasciato il servizio lo scorso anno e che sono ancora in attesa (alcuni da diversi mesi) che l'Inps liquidi il primo assegno mensile. Se l'accoglimento è adottato dall'Istituto entro 120 giorni dalla domanda l'ente di previdenza è in regola con la legge e al pensionato non spettano interessi sulla nuova pensione. Se invece il ritardo supera i 120 giorni, sono dovuti gli interessi legali sugli arretrati. Questo, tuttavia, a patto che i requisiti siano tutti maturati e la domanda sia completa e in ordine all'atto della presentazione, altrimenti il periodo da risarcire decorrerà dopo il perfezionamento dei documenti dovuti. Quanto ai nuovi interessi di legge si tratta di somme assolutamente modeste, ben lontane da quel 10% in vigore nel corso degli anni '90. Per quantificare più da vicino la novità, si consideri ora che su 100 euro di pensione l'interesse è di 5 centesimi, mentre fino allo scorso anno spettavano 80 centesimi. E infatti l'Inps precisa nella recente circolare n. 2 del 7 gennaio che sulle somme da liquidare a cavallo tra il 2019 e il 2020 sarà applicata l'aliquota dello 0,80 % su quanto dovuto fino al 31 dicembre 2019 mentre lo 0,05 sarà aggiunto all'importo che rientra nel 2020 a partire dal 1° gennaio. In ogni caso, pochi o tanti, gli interessi costituiscono un diritto del creditore, indipendente dalla quantità degli importi in campo. Il periodo dei 120 giorni per la lavorazione della domanda di pensione è stato stabilito dalla legge 533/73 ed è perentorio, tanto che, trascorsi i quattro mesi, l'interessato può agire in giudizio. Contributi. Il nuovo tasso si applica anche al pagamento dei contributi previdenziali in caso di omesso o ritardato versamento. Anche per i debiti pendenti al 1° gennaio 2020 il calcolo degli interessi tiene conto del decorso del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Marca del distributore orienta la spesa sostenibile

Brescia progetta la maxi stampante 3D

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
431-108-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

IL FOGLIO
Dir. Resp.:Claudio Cerasa
Tiratura: 25.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 14/01/20
Edizione del:14/01/20
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Rimettere in discussione la legge Fornero significa far morire l'Italia di pensioni

Roma. Eccoci di nuovo al punto di partenza: cambiare la legge Fornero. Non si è ancora conclusa la "sperimentazione" di quota 100, ovvero il costosissimo regalo a una generazione di fortunati che cade in una finestra triennale, che già si pensa al dopo. A come fare un'altra "quota" per evitare lo "scalone" creato proprio da quota 100. A come modificare ulteriormente, a partire dal 2022, la riforma delle pensioni che in un periodo di grave crisi di credibilità della nostra economia ha reso sostenibile il debito pubblico nel breve periodo e la spesa pensionistica nel lungo. E così il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha annunciato la convocazione di una "Commissione di esperti" per fare "la riforma definitiva della legge Fornero", dove per riforma si intende ovviamente non solo l'introduzione di elementi di flessibilità in uscita che sono comunque auspicabili, ma di farlo aumentando la spesa pubblica.

L'Italia è ormai un paese ossessionato dalle pensioni, tanto che non bastano le richieste di aumento degli assegni per i pensionati e di anticipo dell'età pensionabile per i pensionandi, ma persino quando si parla di politiche per i giovani si propongono aumenti di spesa pensionistica: "quota 100" attraverso la staffetta generazionale (che come era ovvio non c'è stata) è stata venduta come una soluzione per la disoccupazione giovanile e non mancano "riscatti gratuiti" e "contributi figurativi" per le carriere discontinue dei giovani (anziché creare le condizioni per carriere continue). Per ogni problema economico c'è una spesa previdenziale che lo risolve, con un'involu\ovani attraverso i più alti contributi previdenziali dell'area Ocse con un'economia che non cresce e una popolazione che invecchia, quanto è sostenibile? Poco.

Secondo le proiezioni del Mef e della Ragioneria dello stato, le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico sarebbero in equilibrio: dopo l'aumento di 2,6 punti (dal 13,3 al 15,9 per cento del pil) della spesa previdenziale a causa della recessione, la riforma Fornero (da tutti i governi pubblicamente criticata ma elogiata nei documenti ufficiali) dovrebbe garantire una spesa leggermente crescente che dopo il picco del 16 per cento nel 2040 (finisce l'onda dei baby boomer) scenderà costantemente a causa del passaggio integrale al sistema contributivo, fino ad arrivare al 13 per cento nel 2070 nonostante l'invecchiamento della popolazione.

Ma è una previsione realistica? Non molto. Perché si basa su ipotesi demografiche e macroeconomiche molto ottimistiche. Nello scenario nazionale base la Ragioneria dello stato prevede un tasso di fecondità crescente, dall'1,34 del 2017 all'1,60 nel 2050, un tasso che l'Italia non vede dagli anni Ottanta e un saldo migratorio netto di 165 mila unità (che considerando l'emigrazione, vuol dire un flusso annuo di immigrazione di 300 mila unità). Quanto ai dati economici, la Ragioneria prevede una crescita del pil reale dell'1,2 per cento annuo (lo scorso decennio la crescita è stata zero); un aumento della produttività dell'1,5 per cento (lo scorso decennio è stata negativa); una riduzione della disoccupazione al 5,5 per cento (la metà di adesso) e un aumento del tasso di occupazione di 10 punti.

Le proiezioni dell'Europa (Commissione europea in collaborazione con il Gruppo di lavoro sull'Ageing e del Comitato politica economica) sono molto diverse, perché diverse sono le assunzioni demografiche ed economiche ipotizzate. Nello scenario europeo, una crescita leggermente più bassa (0,9 per cento) dovuta a una dinamica della produttività inferiore e dell'occupazione porta a una spesa pensionistica che nel picco del 2045 arriva al 18,3 per cento, superiore di quasi 2,5 punti rispetto allo scenario del Mef.

Ma anche questa è una stima considerato tutto sommato ottimistica dal Fondo monetario internazionale, che invece proietta la spesa pensionistica del 2045 al 20,3 per cento del pil, ovvero oltre 4 punti sopra le previsioni della Ragioneria dello stato. E questo perché il Fmi ritiene troppo ottimistico un aumento di 10 punti del tasso di occupazione e un dimezzamento del tasso di disoccupazione al 5,5 per cento (storicamente in Italia è al 9,5); considera troppo ottimistico un aumento della produttività di gran lunga superiore a quello osservato negli ultimi decenni; e considera più realistiche le proiezioni demografiche delle Nazioni Unite che mostrano un invecchiamento della popolazione superiore a quello dell'Istat. Risultato: 4 punti di pil in più di spesa previdenziale rispetto alle stime italiane e 2 in più rispetto a quelle europee.

Questo non vuol dire che le ipotesi del Mef e della Ragioneria siano sballate, ma che per renderle reali l'Italia deve fare ciò che non ha fatto finora. Per tenere la spesa per pensioni a un livello sostenibile (seppur elevato), deve pensare a come far crescere popolazione, produttività e pil e non a come smontare la legge Fornero. Servono riforme, non controriforme. Altrimenti questo paese ossessionato dalle pensioni, di pensioni morirà.

Luciano Capone

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Rassegna del: 14/01/20
Edizione del:14/01/20
Estratto da pag.:2-3
Foglio:1/2

«Pensioni e taglio delle tasse» Il premier sogna senza soldi

Conte punta sulla riforma dell'Irpef, ma non ci sono le coperture. Al via un tavolo di esperti sulla previdenza

di **Massimiliano Scafi**

E l'Emilia, e il referendum, e la legge elettorale, e il caso Gregoretti, e i grillini che si squagliano, e gli alleati che litigano su qualunque argomento. Giuseppe Conte è appeso a un filo, la maggioranza potrebbe rompersi ogni giorno, eppure il governo si sente abbastanza forte da lanciare grandi programmi di economia. Le tasse, ad esempio. «Realizzeremo un'ampia riforma dell'Irpef - racconta il premier in un'intervista al *Corriere della Sera* - e accelereremo il piano degli investimenti, confidando nella lotta all'evasione». Il ministro Riccardo Gualtieri è già al lavoro: «Venerdì incontrerò le parti sociale per il cuneo fiscale. Il cantiere è aperto».

Oppure, le pensioni. «Quota cento - dice ancora Conte - è stata confermata, ma in vista della scadenza prenderemo le decisioni più opportune». I sindacati vogliono portare l'età a 62 anni e lunedì 27, il giorno dopo le regionali, verranno ricevuti dal ministro del Lavoro Nunzia Cataldo. Matteo Salvini annuncia battaglia: «Dovranno passare sui nostri corpi».

Al di là del merito delle misure previste, resta un mistero: come farà il governo a trovare i soldi per finanziarle? L'anno economico parte male, con venti miliardi da trovare a prescindere per sterilizzare le clausole di salvaguardia. A meno che non si voglia lasciar aumentare l'Iva: tempo fa Gualtieri ipotizzava una «rimodulazione».

Il presidente del Consiglio è convinto che non ci saranno troppi problemi a racimolare la somma necessaria. «In soli tre mesi siamo riusciti a recuperare 23 miliardi e, allo stesso tempo, abbiamo ridotto in carico fiscale per famiglie e imprese. In un anno faremo molto di più». La chiave, sostiene, è il contrasto all'evasione, «se tutti pagano le tasse, tutti pagheranno di meno». Poi, ci sarà «la semplificazione amministrativa».

Primo passo, il taglio del cuneo. Nella Finanziaria sono stati stanziati tre miliardi per quest'anno e cinque per il 2021. Gualtieri punta a ridurre già nel 2020 di 500 euro le imposte ai lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 35 mila. Nel 2021 in vantaggio arriverebbe a mille euro, per chi non ha diritto ai famosi 80 euro di Renzi, un bonus che potrebbe essere trasformato in una detrazione. «Si terranno in considerazione diverse imposte al fine di creare un sistema armonico, che risulti più leggero per i redditi medi e bassi». Antonio Misiani, viceministro all'Economia, vorrebbe anche trovare qualcosa per «i quattro milioni di lavoratori precari incapienti». Ma è già arrivato lo stop della Cisl. «Basta annunci. La riforma - dice il responsabile del settore Ignazio Ganga - non si fa sui giornali, bensì aprendo le trattative. Per Stefano Buffagni, 5s, viceministro allo Sviluppo economico, «rivedere l'Irpef garantirebbe il cuneo». D'accordo pure i renziani. «Bene Conte - dice Luigi Marattin, era una nostra idea».

Secondo invece Maria Stella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, «il premier con le sue fantomatiche proposte dimostra un pericoloso scollamento dalla realtà: dal governo zero soluzioni per Ilva, Alitalia, autostrade, per non parlare della credibilità italiana perduta in politica estera».

Intanto tra due settimane si riaprirà il dossier pensioni. La Cataldo metterà in piedi «un tavolo di esperti per superare la legge Fornero e dare al Paese un sistema più equo e flessibile». Niente dettagli, «decideremo sulla base dei dati e dopo un ampio confronto», ma si parla di una nuova quota 102. Ma per Tito Boeri, ex presidente dell'Inps, la richiesta dei sindacati di andare con la pensione prima a 62 anni, «crea ingiustizie tra coetanei e un conflitto generazionale».

MIRAGGIO CONCERTAZIONE

Il governo incontrerà sindacati e imprese Però è appeso a un filo

I numeri

80
In euro, il bonus Renzi che dovrebbe essere assorbito dalla riforma Irpef, da cui si stima un beneficio equivalente

35mila
In euro, la soglia di reddito che dovrebbe essere inclusa dal taglio del cuneo fiscale allo studio del governo

102
La nuova «Quota» (somma di età e anni di contributi) che dovrebbe sostituire i 100 della riforma Salvini

Peso:2-35%,3-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Rassegna del: 14/01/20
Edizione del:14/01/20
Estratto da pag.:2-3
Foglio:2/2

FALLIMENTI ANNUNCIATI Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte non ha messo in atto alcuna misura efficace per evitare lo stallo dell'economia italiana

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 14/01/20
Edizione del:14/01/20
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

PREVIDENZA

Pensioni, Catalfo convoca i sindacati il 27 gennaio sul tavolo c'è Quota 102

ROMA Riprende il confronto sulla riforma delle pensioni. Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha convocato per il 27 gennaio i sindacati al ministero. «L'obiettivo è superare la legge Fornero» ricorda. La ministra però in questa fase preferisce non anticipare nulla su quali potrebbero le varianti sul tavolo. «Il come lo decideremo sulla base dei dati e di uno studio concreto e reale» si limita a dire. A dare una mano saranno le due commissioni istituite con la legge di Bilancio: una sui lavori gravosi ed una sulla separazione tra previdenza ed assistenza. Entro fine mese, inoltre, sarà nominata una terza commissione di esperti a livello nazionale. «Dare all'Italia un sistema pensionistico più equo e flessibile è una delle nostre priorità massime» afferma la ministra. Una nuova rivisitazione del sistema di accesso alla pensione, è una necessità chiesta più volte dai sindacati, soprattutto alla luce della fine della sperimentazione di Quota 100 (62 anni e 38 di contributi) nel 2021. Con il ritorno alla Fornero si rischia un mega-scalone. Ovvero a bocce ferme dal 2022 per andare in pensione serviranno 67 anni di età oppure 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne) oltre a tre mesi di finestra mobile. Sull'argomento è intervenuto anche il premier Conte, illustrando il percorso verso la riforma: «Mi piacerebbe lavorare alla distinzione tra lavori usuranti e non usuranti, per poi operare, sulla base di tale distinzione, una revisione dell'intero sistema pensionistico».

LE IPOTESI

In questi giorni sono circolate alcune indiscrezioni sulle ipotesi di lavoro. Quella che ha provocato più commenti (negativi da parte dei sindacati) riguarda l'introduzione di Quota 102, ovvero l'accesso alla pensione anticipata sarebbe consentito con 64 anni di età e 38 di contributi. L'ipotesi, lanciata dall'esperto di previdenza Alberto Brambilla, prevede anche che l'assegno sia calcolato tutto con il metodo contributivo, penalizzante rispetto al metodo retributivo (comunque agli sgoccioli perché valido solo per chi ha cominciato a lavorare prima del 1978) ma anche a quello misto (retributivo fino al 1995 e poi contributivo). Secondo Brambilla "Quota 102" così prevista costerebbe circa 2,5 miliardi l'anno. Netta l'opposizione dei sindacati. Troppo alta - hanno fatto sapere - l'asticella a 64 anni d'età, troppo alta anche quella dei 38 anni di contributi versati, troppo penalizzante il calcolo interamente contributivo. Cgil, Cisl e Uil puntano a lasciare l'età anticipata per il pensionamento a 62 anni, con un requisito contributivo che non superi i 20 anni. L'altro canale di uscita anticipata sarebbe quello di 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Oggi è prevista una riunione delle segreterie unitarie di Cgil Cisl e Uil, durante la quale si farà il punto anche su questi aspetti. Stamane, nel frattempo, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, esporrà dati, previsioni e sue opinioni, durante la sua audizione in Commissione alla Camera dei deputati.

Giusy Franzese

LA MINISTRA: «VOGLIAMO SUPERARE LA FORNERO CON UN SISTEMA PIÙ EQUO E FLESSIBILE» OGGI IL PRESIDENTE INPS INTERVIENE ALLA CAMERA

Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Economia
Assenze statali, verso il dietrofront stop penalità per i giorni di malattia
Pensioni, Catalfo convoca i sindacati il 27 gennaio sul tavolo c'è Quota 102

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
066-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Luca Ubaldeschi
Tiratura: 55.834 Diffusione: 42.009 Lettori: 367.000

Rassegna del: 14/01/20
Edizione del:14/01/20
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

L'ipotesi del ritiro a 64 anni e il nodo dei lavori usuranti. Il ministro Catalfo convoca le parti sociali lunedì 27 gennaio

Pensioni anticipate, governo e sindacati studiano il superamento della Fornero

IL CASO

Paolo Baroni

Il governo apre ufficialmente il cantiere pensioni. Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha infatti convocato i sindacati per riprendere il confronto sulla riforma. L'appuntamento è fissato per lunedì 27 gennaio alle 15. « L'obiettivo è superare la legge Fornero – ha spiegato sulla sua pagina Facebook la responsabile del dicastero di via Nazionale -. Come lo decideremo sulla base dei dati e di uno studio concreto e reale. Con la legge di Bilancio abbiamo istituito due commissioni, una sui lavori gravosi ed una sulla separazione tra previdenza ed assistenza, che insieme a quella di esperti a livello nazionale - che nominerò entro fine mese - accompagneranno questo processo».

«Dare all'Italia un sistema pensionistico più equo e flessibile è una delle nostre priorità massime» ha poi aggiunto guardandosi però bene dal commentare la proposta avanzata in questi giorni dai sindacati: «Decideremo insieme nel corso del confronto - ha spiegato alla radio -. Bisognerà decidere sulla base dei dati e di uno studio concreto e reale». A sua volta, intervistato dal *Corriere*, ieri il premier Conte ha confermato la road map. «Quota 100 è una misura che abbiamo confermato, ma in vista della scadenza torneremo a confrontarci per assumere le decisioni più opportune» ha dichiarato, spiegando che lui vorrebbe innanzitutto di distinguere tra lavori usuranti e lavori non usuranti «per poi operare una revisione dell'intero sistema pensionistico».

Sono molte le proposte circolate negli ultimi tempi per superare il meccanismo di Quota 100 (la cui sperimentazione terminerà col 2021) a partire dall'idea di passare ad una «Quota 102» tenendo fermo il requisito dei 38 anni di contributi versati ma alzando da 62 a 64 anni l'età dell'uscita. In questo modo, a partire dal 2022, rispetto ai 7/8 miliardi annui di oggi la spesa verrebbe ridotta ad appena 2,5 miliardi all'anno. Questa soluzione, attribuita a tecnici e politici del Pd e dell'area centrista, prevederebbe però un calcolo interamente contributivo dell'assegno, al massimo 2-3 anni di contributi figurativi, oltre all'adeguamento periodico alle aspettative di vita. Ipotesi «troppo penalizzante» per i sindacati, che oggi riuniscono le segreterie confederali e che a loro volta propongono un 'uscita anticipata a 62 anni con 20 anni di contributi, la valorizzazione dei periodi di lavoro discontinuo, povero, gravoso e di cura e ovviamente nessun ricalcolo. In aggiunta a ciò chiedono di prevedere l'uscita con 41 anni di contributi a prescindere dall'età.

Il governo, in via informale, avrebbe già bocciato la richiesta dei sindacati perché troppo onerosa. «E' un esercizio di irresponsabilità» sostiene l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero, autrice della riforma che col governo Monti parificò l'età tra uomini e donne, introdusse il contributivo pro rata per tutti e diede una forte stretta alle uscite anticipate.

A suo parere «non è sostenibile mandare in modo generalizzato in pensione le persone a 62 anni. Se poi si vuole decidere di accelerare il declino del Paese allora si può aumentare la spesa per le pensioni, che è già tra le più elevate. Qualcuno non ha chiaro che il debito rappresenta un problema. Queste persone pensano che si possa allargare il debito senza allargare la base produttiva ma sarebbe una scelta sciagurata. Gli italiani dovrebbero ribellarsi a queste proposte per il bene di figli e nipoti».

Nunzia Catalfo, 52 anni, di Catania, è ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Previdenza
Il Governo convoca i sindacati: confronto il 27 gennaio

Colombo e Rogari
—a pagina 2

Primo Piano Previdenza

Scalone, indicizzazione, spesa: mina pensioni a fine 2021

Rischio ingorgo. Catalfo convoca i sindacati il 27 gennaio. Tra i nodi le nuove regole per gli anticipi dopo Quota 100, l'adeguamento degli assegni all'inflazione, l'aumento della spesa a 300 miliardi

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Una "deadline" previdenziale che incute un certo timore tra addetti ai lavori e non. È quella del 31 dicembre 2021. Che, in assenza di interventi di riforma, potrebbe trasformarsi in una sorta di ingorgo pensionistico. Anzitutto, con la fine della sperimentazione triennale di Quota 100 si materializzerà un nuovo "scalone" che sarà al centro del round Governo-sindacati, convocato per il 27 gennaio, con almeno due opzioni sul tavolo: il ricorso a una Quota 102 tutta "contributiva" e una flessibilità calibrata invece sui lavori gravosi o più usuranti, che sembra prediligere anche il premier Giuseppe Conte. Ma dal 1° gennaio 2022 si esaurirà anche la stretta alle indicizzazioni degli assegni pensionistici, voluta dal precedente esecutivo "giallo-verde" e sempre contestata da Cgil, Cisl e Uil, che garantisce 3,6 miliardi di risparmio nel triennio 2019-2021 e quasi per nulla scalfita dalla mini-rivalutazione introdotta dall'ultima manovra.

Sempre nel 2022 la spesa per pensioni dovrebbe sfondare, secondo le ultime previsioni, il fatidico tetto dei 300 miliardi sotto la spinta dei nuovi pensionamenti anticipati. Non oltre la primavera del 2023 (scadenza della legislatura) dovrebbe poi essere pronta la nuova pensione di garanzia per i giovani con carriere discontinue, almeno stando al programma dell'attuale governo "giallo-rosso".

Un incrocio di impatti contabili e scadenze che è di fatto imminente e che potrà essere evitato solo adottando per tempo accorgimenti e interventi legislativi appropriati. Anche per questo motivo ieri la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha fissato per lunedì 27 gennaio il nuovo "faccia a faccia" con i sindacati sulla previdenza. La scorsa settimana Catalfo ha annunciato che sempre entro la fine del mese sarà costituita una commissione di esperti sulla materia per formulare «proposte che siano sostenibili per la finanza pubblica», che andrà ad affiancarsi a quelle già previste dall'ultima manovra sullo studio delle attività gravose e sul nodo previdenza-assistenza.

Il ministero del Lavoro ha anche gettato acqua sul fuoco sulle ipotesi in circolazione in questi giorni sul ricorso a una Quota 101 o, più probabilmente, 102 (64 anni di età e 38 di contribuzione) integralmente "contributiva" per evitare lo "scalone" di fine 2021 (v. Il Sole 24 Ore del 10 gennaio): in questa fase è «inutile dare numeri in libertà», ha sottolineato il dicastero guidato dalla Catalfo. Che, peraltro, guarda con attenzione alla proposta lanciata dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico: calibrare la nuova flessibilità in uscita sulla base della gravosità delle singole attività lavorative. E questa sembra anche essere la soluzione preferita dal premier Conte

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

che in un'intervista al "Corriere della sera" ha indicato nella distinzione tra le attività più e meno usuranti l'opzione più gradita. Ma nella maggioranza c'è chi, come una parte del Pd e Italia Viva, guarda con molta attenzione all'ipotesi di un'uscita flessibile con almeno 64 anni di età e 37 o 38 anni di contribuzione (Quota 101 o 102) in versione tutta "contributiva", sulla falsariga di Opzione donna. Una soluzione da introdurre in parallelo a un'Ape sociale rafforzata e a più vasto raggio per i lavoratori in situazione di difficoltà ed eventualmente anche per una fetta più ampia, rispetto a quanto previsto fino ad oggi, di quelli impegnati in attività gravose. Ma un secco no all'opzione Quota 102 è subito arrivato dai sindacati in attesa dell'apertura del confronto. Che sarà comunque preceduto dall'avvio di un tavolo tecnico a Villa Lubin, voluto dal presidente del Cnel, Tiziano Treu.

Il nodo principale resta dunque il post-Quota 100. Ma nell'individuare nuove forme di flessibilità per l'uscita dal lavoro si dovrà necessariamente tenere conto della corsa della spesa. Secondo le previsioni governative, infatti, tra il 2021 e il 2022, quando si concluderà la sperimentazione dei nuovi pensionamenti anticipati con 62 anni e 38 di contributi minimi, la spesa per pensioni passerà da 295,5 miliardi a 304 miliardi (15,9% del Pil). A quel punto si esaurirà anche l'effetto freno sulle indicizzazioni imposto dal governo Conte-1. Con i sindacati che continuano a invocare l'immediato stop del blocco parziale delle rivalutazioni. L'ultima legge di bilancio rivede in senso leggermente espansivo le regole di indicizzazione delle pensioni di importo fino a 4 volte il trattamento minimo Inps (513,01 euro mensili). A partire da quest'anno, in particolare, è ampliato il primo scaglione di indicizzazione (quello che corrisponde alla indicizzazione completa), portandolo da fino a 3 a fino a 4 volte il "minimo". Per il biennio 2020-21, inoltre, gli scaglioni introdotti con la manovra per il 2019 sono ridotti da 7 a 6 e la percentuale di indicizzazione prevista per trattamenti compresi tra 3 e 4 volte il "minimo" è innalzata da 97 a 100 per cento. Dal 2022 continua a rimanere previsto un ritorno all'indicizzazione per fasce, che sarebbe a questo punto piena fino a 4 volte il "minimo", mentre, se non ci saranno ulteriori modificazioni, si scenderebbe al 90% tra 4 e 5 volte il minimo e al 75% per i trattamenti superiori.

L'altro snodo chiave resta la pensione di garanzia per i giovani con carriere discontinue "avviate" nell'era "contributiva" (a partire dal 1996). Questa misura è prevista dal programma di governo e pure i sindacati spingono in questa direzione. Anche in questo caso lo scoglio da superare resta quello dei costi a regime soprattutto nel caso di un assegno di garanzia vicino ai mille euro.

Nel 2022 la spesa pensioni dovrebbe sfondare i 300 miliardi per i nuovi pensionamenti anticipati

Le regole di indicizzazione delle pensioni

Percentuali di indicizzazione per fascia di reddito pensionistico

		VALORE DEI REDDITI PENSIONISTICI RISPETTO AL TRATTAMENTO MINIMO INPS*						
		FINO A 3	TRA 3 E 4	TRA 4 E 5	TRA 5 E 6	TRA 6 E 8	TRA 8 E 9	OLTRE 9
In vigore nel 2018 (progressivi)		100%	95%	75%	50%	45%		
In vigore nel 2019 (per livelli)		100%	97%	77%	52%	47%	45%	40%
Pre Legge di Bilancio 2020	**2020 e 2021 (per livelli)**	100%	97%	77%	52%	47%	45%	40%
	Dal 2022 in poi (progressivi)	100%	90%		75%			
Post Legge di Bilancio 2020	**2020 e 2021 (per livelli)**	100%		77%	52%	47%	45%	40%
	Dal 2022 in poi (progressivi)	100%		90%	75%			

(*) Nel 2019 il trattamento minimo Inps è pari a 513,01 euro al mese per tredici mensilità. Fonte: Ufficio parlamentare di Bilancio (UpB)

Peso:1-1%,2-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

LA STAMPA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 14/01/20
Edizione del:14/01/20
Estratto da pag.:20
Foglio:1/2

PREVIDENZA, L'OBIETTIVO È SUPERARE LA LEGGE FORNERO

Pensioni anticipate governo e sindacati studiano la riforma

Il ministro Catalfo convoca le parti sociali per lunedì L'ipotesi del ritiro a 64 anni e il nodo dei lavori usuranti

PAOLO BARONI
ROMA

Il governo apre ufficialmente il cantiere pensioni. Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha infatti convocato i sindacati per riprendere il confronto sulla riforma. L'appuntamento è fissato per lunedì 27 gennaio alle 15. « L'obiettivo è superare la legge Fornero – ha spiegato sulla sua pagina Facebook la responsabile del dicastero di via Nazionale -. Come lo decideremo sulla base dei dati e di uno studio concreto e reale. Con la legge di Bilancio abbiamo istituito due commissioni, una sui lavori gravosi ed una sulla separazione tra previdenza ed assistenza, che insieme a quella di esperti a livello nazionale - che nominerò entro fine mese - accompagneranno questo processo».

«Dare all'Italia un sistema pensionistico più equo e flessibile è una delle nostre priorità massime» ha poi aggiunto guardandosi però bene dal commentare la proposta avanzata in questi giorni dai sindacati: «Decideremo insieme nel corso del confronto - ha spiegato alla radio -. Bisognerà decidere sulla base dei dati e di uno studio concreto e reale».

A sua volta, intervistato dal Corriere, ieri il premier Conte ha confermato la road map. «Quota 100 è una misura che abbiamo confermato, ma in vista della scadenza torneremo a confrontarci per assumere le decisioni più opportune» ha dichiarato, spiegando che lui vorrebbe innanzitutto di distinguere tra lavori usuranti e lavori non usuranti «per poi operare una revisione dell'intero sistema pensionistico».

Le ipotesi in campo

Sono molte le proposte circolate negli ultimi tempi per superare il meccanismo di Quota 100 (la cui sperimentazione terminerà col 2021) a partire dall'idea di passare ad una «Quota 102» tenendo fermo il requisito dei 38 anni di contributi versati ma alzando da 62 a 64 anni l'età dell'uscita. In questo modo, a partire dal 2022, rispetto ai 7/8 miliardi annui di oggi la spesa verrebbe ridotta ad appena 2,5 miliardi all'anno. Questa soluzione, attribuita a tecnici e politici del Pd e dell'area centrista, prevederebbe però un calcolo interamente contributivo dell'assegno, al massimo 2-3 anni di contributi figurativi, oltre all'adeguamento periodico alle aspettative di vita.

Ipotesi «troppo penalizzante» per i sindacati, che oggi riuniscono le segreterie confederali e che a loro volta propongono un'uscita anticipata a 62 anni con 20 anni di contributi, la valorizzazione dei periodi di lavoro discontinuo, povero, gravoso e di cura e ovviamente nessun ricalcolo. In aggiunta a ciò chiedono di prevedere l'uscita con 41 anni di contributi a prescindere dall'età.

Il governo, in via informale, avrebbe già bocciato la richiesta dei sindacati perché troppo onerosa. «E' un esercizio di irresponsabilità» sostiene l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero, autrice della riforma che col governo Monti parificò l'età tra uomini e donne, introdusse il contributivo pro rata per tutti e diede una forte stretta alle uscite anticipate.

Fornero: attenti al debito

A suo parere «non è sostenibile mandare in modo generalizzato in pensione le persone a 62 anni. Se poi si vuole decide-

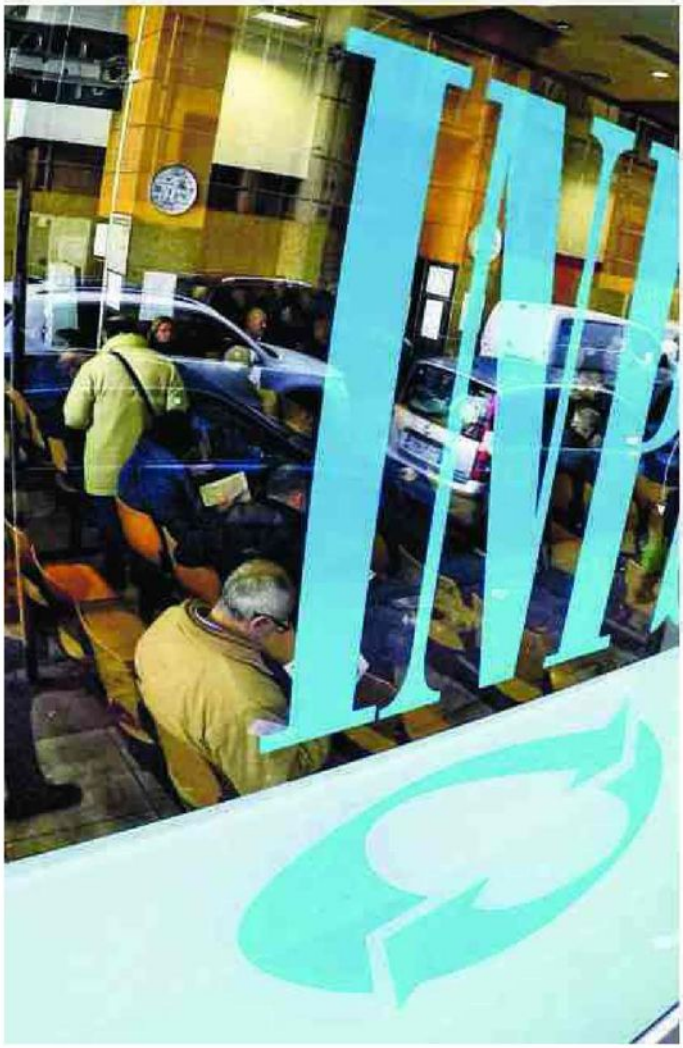
Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

re di accelerare il declino del Paese allora si può aumentare la spesa per le pensioni, che è già tra le più elevate. Qualcuno non ha chiaro che il debito rappresenta un problema. Queste persone pensano che si possa allargare il debito senza allargare la base produttiva ma sarebbe una scelta sciagurata. Gli italiani dovrebbero ribellarsi a queste proposte per il bene di figli e nipoti». —

NUNZIA CATALFO
MINISTRO
DEL LAVORO

Abbiamo istituito due commissioni, una sui lavori gravosi e l'altra per dividere previdenza e assistenza



ANSA

La spesa per la previdenza in Italia è tra le più alte in Europa

Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

IL TEMPO
Dir. Resp.:Franco Bechis
Tiratura: 29.466 Diffusione: 16.897 Lettori: 16.124

Rassegna del: 14/01/20
Edizione del:14/01/20
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

LA RICETTA PREVIDENZIALE

Non è un caso che Quota 100 voluta dalla Lega scada il prossimo anno. Tra le ipotesi in campo c'è anche Quota 102

Il governo rottama la Fornero

La ministra Catalfo annuncia un incontro con i sindacati per cambiare la legge sulle pensioni

ALESSANDRO BANFO

••• I sindacati chiamano, il governo risponde. Dopo l'appello delle parti sociali a un «ampio confronto» su previdenza e Irpef, dall'esecutivo giallorosso arriva un doppio segnale, che riapre il tavolo per una stagione di confronto in vista del Def. Se venerdì il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri potrebbe avere un rendez-vous sul taglio del cuneo fiscale, il ministero del Lavoro prova ad accelerare sul dossier bollente delle pensioni. Lunedì 27 gennaio la ministra Nunzia Catalfo vedrà infatti i leader di Cgil, Cisl e Uil.

Ovviamente ogni riferimento al post Quota 100 è assolutamente voluto, visto che la misura sperimentale voluta dalla Lega scadrà nel 2021 e tra le ipotesi all'orizzonte è spuntata anche la cosiddetta Quota 102, scenario tutto contributivo che esigerebbe 64 anni e 38 anni di versamenti per lasciare il lavoro.

Il progetto, però, è stato subito stoppato dal governo, con l'esponente M5S che rilancia: «L'obiettivo è superare la legge Fornero, come lo decideremo sulla base dei dati e di uno studio concreto e reale».

La road map è quella tracciata dal premier Giuseppe Conte: due commissioni, una sui lavori gravosi ed una sulla separazione tra previdenza ed assistenza, che insieme a quella di esperti a livello nazionale, «accompagneranno il processo di riforma». Catalfo chiude il suo intervento sui social strizzando l'occhio ai sindacati, spiegando che «dare all'Italia un sistema pensionistico più equo e flessibile è una delle nostre priorità massime».

Musica per le orecchie delle parti sociali, che oggi riuniranno le segreterie unitarie. Uno spoiler? Ufficialmente si ribadiranno le rivendicazioni sindacali contenute nella piattaforma unitaria per sollecitare la ripresa dei quattro tavoli con il Governo su previdenza, investimenti e mezzogiorno, fisco, pubblica amministrazione e rinnovo dei contratti. Ma le pensioni saranno il primo dossier sul tavolo di Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

Dopo la riunione sarà presa una posizione comune, ma filtra già qualche certezza: quota 102 non fa certo fare i salti di gioia, perchè di fatto crea più problemi di quanti ne risolverebbe. La ricetta previdenziale del governo, è il ragionamento, deve puntare sulla flessibilità vera, senza uscite oltre i 62 anni e senza penalizzazioni. Insomma, quota 100 può essere etichettata come "positiva", ma ora serve un cambio di passo per chiudere i nodi aperti ed evitare lo scalone per chi ottiene i requisiti per andare in pensione a gennaio 2022.

I segretari generali dei tre principali sindacati italiani puntano in alto: l'incontro di oggi dovrà tracciare le linee guida per un'azione concreta, cercando di arrivare con proposte nero su bianco per il Def prima del confronto nella maggioranza.

Tasse
Il ministro Gualtieri ha fissato una riunione venerdì per discutere del taglio del cuneo fiscale

27
Gennaio
Quando è stato fissato l'incontro tra il governo e i sindacati sulle pensioni. Il giorno prima c'è il voto in Emilia Romagna e Calabria

Braccio di ferro
Gli altri tavoli aperti tra esecutivo e parti sociali sono su investimenti, fisco e rinnovo dei contratti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
405-103-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring